

Il ritorno natalizio della *little match girl*



La piccola fiammiferaia e il Natale di Gesù

«Non importa che sia nato in un recinto d'anatre:
l'importante è essere uscito da un uovo di cigno».

Il brutto anatroccolo

di Giuseppe Terregino
Natale 2017

La piccola fiammiferaia della favola del danese Hans Christian Andersen non può non aggirarsi nello sfavillio sfarzoso del tempo natalizio attuale. Non è possibile, infatti, che ci siano bambini non attratti dal baluginare della miriade di luce collocate a bella posta per richiamare la loro attenzione. Il che mal si concilia con l'invito a volgere lo sguardo verso chi non ha neppure una coperta per ripararsi dal freddo, come la piccola fiammiferaia della più struggente favola di Andersen.



E di piccole fiammiferaie oggi ce ne sono tante. Che però nessuno, sia grande che piccino, vede, perché il frastuono è fatto apposta perché siano nascoste.

Allora, al tempo di Andersen, questa contraddizione poteva essere tipica delle grandi città. Dove lo sfavillare delle luci nei negozi di leccornie aveva come contraltare un più vasto

aggregato di focolari spenti nelle case abitate dalla povertà.

Oggi, la globalizzazione economica ha pure omologato il costume, soprattutto nei riti del consumismo, che trasforma ogni evento di massa in un'occasione per dilatare il mercato del superfluo e dell'inutile. Pure nei paesetti c'è la medesima atmosfera cittadina.

Atmosfera che qui non vogliamo condannare.

Si tratta, infatti, dei segni dei tempi, che non si possono cancellare con un colpo di spugna. Può soltanto valere la pena di portare alla contemplazione, nel presente, quello che viveva, un tempo purtroppo lontano, nella fantasia dei ragazzi di un piccolo paese, i quali, ispirati dal presepe costruito in chiesa dal parroco, così erano portati a immaginare l'Epifania, prima che adulti e ragazzi la identificassero esclusivamente con la festa della Befana:

EPIFANIA

Dall'Oriente avanza una cometa

I Re Magi

nella notte stellata

la seguono incantati e fiduciosi.

È nato il Re dei re;

è nato il Salvatore;

Avanza la cometa.

Si posa finalmente:

è strano su una grotta.

Non si bussava a quella porta
Non si chiede neppure permesso:
l'uscio è aperto,
spalancato,
ed il Re -Verbo incarnato-
giace a terra
a braccia aperte.
Non va vanti la cometa.
Si stupiscono i Re Magi
e un dubbio li assale:
è costui il Re dei re?
La sapienza allora che vale
se ad un bimbo poverello
deve omaggio rassegnare?
Ma sta ferma la cometa.
La saggezza ora è ai suoi piedi:
Lui del mondo sa i misteri;
Lui del mondo sa i dolori.
La sapienza è del Signore,
la salvezza nell'amore.

L'ultima strofa non è più del ragazzo ma dell'adulto, che non può più abbandonarsi alla fantasia ed è, invece, inevitabilmente portato a riflettere sui mali del mondo.

Ma questa non è più poesia, mi si dirà. È vero. Ma anche il sogno della fiammiferai di Andersen si conclude in tragedia, salvo il volo della sua anima a rifugiarsi tra le braccia della nonna, ossia dell'amore. Di quell'amore che più dei dolciumi ora le mancava veramente.

Ecco la realtà che deve girare per le strade del mondo in questi giorni: l'amore vero, che in politica si chiama solidarietà senza distinguere per ragioni di età, di genere e di colore della pelle. E per noi, che diciamo di credere nella forza rigeneratrice di Francesco, è d'obbligo non far travolgere dal frastuono del lusso consumistico lo spirito francescano di Greccio, dove nacque il presepio.

Pure ai tempi di Francesco c'erano le disuguaglianze di oggi. I mercanti la facevano da padroni. E proprio contro di loro, nella persona del suo stesso padre, egli si rivoltò. Perché sapeva quanto cinismo si annidasse nella venalità mercantile.

Quello stesso che oggi, nell'imperialismo dei mercati, un altro Francesco (Papa Francesco, *n.d.r.*) addita come causa della globalizzazione dell'indifferenza, che lascia indifferenti per l'appunto dinanzi al corpo di un bambino adagiato dalle onde (più pietose delle mani dell'uomo) su una spiaggia, simbolo di una umanità disperata che solo il mare accoglie nelle sue viscere mortali. Mentre l'altra umanità ammanta di splendore la Carità incarnatasi in un bimbo poverello perché lo sguardo del mondo fosse prevalentemente rivolto verso i suoi simili.

Per concludere, cancellando ogni critica del nostro discorso che possa apparire malevola, confermiamo come tutto sia bello ciò che esalta la venuta del Signore sulla terra.

Purché non si soffochi lo spirito di Greccio, che richiama l'umanità all'incontestabile assioma della salvezza nell'amore.

La piccola fiammiferaia, la famosa favola per bambini di Andersen¹ da leggere e da stampare per raccontarla ai bambini.

Narra la storia di una povera bambina costretta a vendere fiammiferi ai passanti per le strade. Ma in una gelida sera d'inverno, la sera dell'ultimo dell'anno...

Faceva freddo, freddissimo, incredibilmente freddo. Aveva iniziato a nevicare di prima mattina e stava arrivando la sera. La sera dell'ultimo giorno dell'anno. In questo freddo gelido una bambina camminava per la strada. Era scalza, anche se al mattino era uscita con ai piedi un paio di pantofole.



Ma pantofole troppo grandi e talmente consunte che la bambina le aveva perse: una era caduta in un canale e l'altra se l'era portata via un monello.

Nel suo povero grembiule aveva diverse scatole di fiammiferi che di solito vendeva ai passanti ma, quel giorno tutti erano presi dai preparativi per festeggiare l'ultimo dell'anno e nessuno pensava a comprare qualche fiammifero o badava all'aria triste di quella povera bambina.

La giornata stava per finire e non era riuscita a vendere neanche una scatola di fiammiferi...

La bambina tremava dal freddo e dalla fame. Era una bruttissima giornata, le sue tasche erano vuote e non osava tornare a casa senza un soldo per paura che il padre la picchiasse.

Si sedette esausta e, per riscaldarsi le dita congelate, prese un fiammifero da una delle scatole e crac, lo accese. La fiamma era viva e calda. Comparve allora una strana luce e alla

bambina parve di trovarsi di colpo accanto ad una bella stufa di rame nella quale bruciavano grossi ceppi.

La bambina allungò le gambe per riscaldare i piedini quando... la piccola fiamma si spense all'improvviso e la stufa scomparve!

La bambina accese immediatamente un secondo fiammifero. La luce era ancora più intensa e sai cosa vide? Una tavola imbandita con una bella tovaglia bianca e piatti di porcellana. Al centro del tavolo, un'oca arrosto che le strizzò l'occhio e si diresse verso di lei. E di colpo... più niente. La fiamma si era di nuovo spenta!

La bambina accese immediatamente un terzo fiammifero e si vide trasportata di fianco ad un albero di Natale luccicante e meraviglioso, coperto da centinaia di candele colorate e riccamente addobbato. La bambina tese la manina e... la fiamma si spense! In quel momento le fiammelle sembrarono salire verso il cielo... ma, in verità erano tantissime stelle.

Una di loro cadde tracciando una scia luminosa e la bambina pensò alla sua cara nonna, così buona e che la amava tanto ma che era morta, purtroppo. La nonna le diceva spesso: "Sai che quando cadde una stella significa che un'anima è salita in cielo?"

La bambina prese un altro fiammifero e lo accese. Nella luce le sembrò di vedere la sua cara nonna, l'unica persona che le volesse veramente bene! "Nonna!" gridò la bambina "Nonna, portami con te! Non voglio che tu sparisca quando si spegnerà il fiammifero..."

E accese tutti i fiammiferi, tutti i fiammiferi di tutte le scatole, uno dopo l'altro perché non voleva che la nonna sparisse. "Vieni" disse la nonna prendendo la bambina tra le braccia. E volarono via fino al paradiso.

¹ **Hans Christian Andersen** (pronuncia danese [[hans 'kʰæsdʒan 'anesn](#)]; Odense, 2 aprile 1805 - Copenaghen, 4 agosto 1875) è stato uno scrittore e poeta danese, celebre soprattutto per le sue fiabe. Tra le sue opere più note vi sono *La principessa sul pisello* (1835), *Mignolina* (1835), *La sirenetta* (1837), *Il soldatino di stagno* (1838), *Il brutto anatroccolo* (1843), *La regina delle nevi* (1844), e *La piccola fiammiferaia* (1848).

Giuseppe Terregino

Al mattino, i primi passanti scoprirono il corpicino senza vita di una bambina e pensarono che fosse morta dal freddo nonostante avesse cercato di riscaldarsi accendendo tutti quei fiammiferi. Non sapevano però che la nonna era venuta a cercarla per portarla nel cielo con lei e che la bambina era finalmente felice.

4



a cura di SLI mistrettanews 2017

mistrettanews2017